Direzione e Amministrazione
Piazza Giovene, 4 70056 MOLFETTA (BA)
cell. 3270387107
Spedizione in abb. postale
Legge 662/96 - art. 2 comma 20/c
Filiale di Bari - Reg. n. 230 del 29-10-1988
Tribunale di Trani

www.diocesimolfetta.it
www.diocesimolfetta.it/luceevita
luceevita@diocesimolfetta.it

anno 98 n. 37

Domenica 13 novembre 2022

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa di Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi

€ 1,00 ii

Quella mano gelida sul mio corpo

Si celebra il 18 novembre la II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Non possiamo mai abbassare la soglia di attenzione. Il messaggio della Chiesa, il racconto di una triste storia di abuso per passare dal dolore alla consolazione

CARITAS • 2
13 novembre
VI giornata mondiale del povero
M.M. Nicolais

EDITORIALE • 3
Quella mano gelida sul mio corpo
Dolore e consolazione
L. Sparapano

PAGINONE • 4-5
Cronaca del convegno su don Tonino
Chiesa del grembiule
R. Carlucci

SOVVENIRE • 6-7
Uniti possiamo: concreta iniziativa nelle parrocchie
G. Bizzoco

GIOVANI • 8
19 novembre
Giornata Diocesana dei Giovani
Pastorale giovanile

Avviso · 8

Fino al 13 novembre la raccolta nominativi per l'invio di Luce e Vita digitale. L'invito è rivolto a tutti gli operatori pastorali (catechisti, animatori, consiglio pastorale...) ma anche ai fedeli. Con un impegno economico minore si può arrivare a molte più persone

CARITAS DIOCESANA Consapevoli dell'impegno nelle comunità parrocchiali la Caritas suggerisce di vivere al meglio questa Giornata scegliendo, per il giorno **13 novembre**, di coltivare un'attenzione particolare agli ultimi ed alle comunità e condividendo un momento di spiritualità e preghiera. Spunti dal messaggio del Papa

VI giornata dei poveri: Quanti poveri genera la guerra

M.Michela Nicolais
giornalista SIR

"**Una sana provocazione per aiutarci a riflettere sul nostro stile di vita e sulle tante povertà** del momento presente". Così il Papa, nel suo Messaggio definisce la VI Giornata mondiale dei poveri, che si celebra quest'anno il 13 novembre sul tema: "Gesù Cristo si è fatto povero per voi" (cfr 2 Cor 8,9). "Qualche mese fa, il mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia, mostrando segni di recupero economico che avrebbe restituito sollievo a milioni di persone impoverite dalla perdita del lavoro", ricorda Francesco: "Si apriva uno squarcio di sereno che, senza far dimenticare il dolore per la perdita dei propri cari, prometteva di poter tornare finalmente alle relazioni interpersonali dirette, a incontrarsi di nuovo senza più vincoli o restrizioni". "Ed ecco che una nuova sciagura si è affacciata all'orizzonte, destinata ad imporre al mondo uno scenario diverso", il riferimento alla guerra in Ucraina, che "è venuta ad aggiungersi alle guerre regionali che in questi anni stanno mietendo morte e distruzione". "Ma qui il quadro si presenta più complesso per il diretto intervento di una 'superpotenza', che intende imporre la sua volontà contro il principio dell'autodeterminazione dei popoli", denuncia il Papa: "Si ripetono scene di tragica memoria e ancora una volta i ricatti reciproci di alcuni potenti coprono la voce dell'umanità che invoca la pace".

"Sono milioni le donne, i bambini, gli anziani costretti a sfidare il pericolo delle bombe pur di mettersi in salvo cercando rifugio come profughi nei Paesi confinanti, scrive Francesco: "Quanti poveri genera l'insensatezza della guerra! Dovunque si volga lo sguardo, si constata come la violenza colpisca le persone indifese e più deboli. Deportazione di migliaia di persone, soprattutto bambini e bambine, per sradicarle e imporre loro un'altra identità". "Quanti poi rimangono nelle zone di conflitto, ogni giorno convivono con la paura e la mancanza di cibo, acqua, cure mediche e soprattutto degli affetti", si legge nel testo: "In questi frangenti la ragione si oscura e chi ne subisce le conseguenze sono tante persone comuni, che vengono ad aggiungersi al già elevato numero di indigenti". A questo proposito, il Papa elogia la "disponibilità che, negli ultimi anni, ha mosso intere popolazioni ad aprire le porte per accogliere milioni di profughi delle guerre in Medio Oriente, in Africa centrale e ora in Ucraina". "Le famiglie hanno spalancato le loro case per fare spazio ad altre famiglie, e le comunità hanno accolto con generosità tante donne e bambini per offrire loro la dovuta dignità", osserva Francesco: tuttavia, "più si protrae il conflitto, più si aggravano le sue conseguenze. I popoli che accolgono fanno sempre più fatica a dare continuità al soccorso; le famiglie e le comunità iniziano a sentire il peso di una situazione che va oltre l'emergenza". "È questo il momento di non cedere e di rinnovare la motivazione iniziale", l'appello: "Ciò che abbiamo iniziato ha bisogno di essere portato a compimento con la stessa responsabilità".

"Nulla di più nocivo potrebbe accadere a un cristiano e a una comunità dell'essere abbagliati dall'idolo della ricchezza, che finisce per incatenare a una visione della vita effimera e fallimentare", la denuncia del Papa: "davanti ai poveri non si fa retorica, ma ci si rimbocca le maniche e si mette in pratica la fede attraverso il coinvolgimento diretto, che non può essere delegato a nessuno". A volte, invece, "può subentrare una forma di rilassatezza, che porta ad assumere comportamenti non coerenti, quale è l'indifferenza nei confronti dei poveri". Succede, inoltre, che "alcuni cristiani, per un eccessivo attaccamento al denaro, restino impantanati nel cattivo uso dei beni e del patrimonio".

Il problema non è il denaro in sé, ma "il valore che il denaro possiede per noi: non può diventare un assoluto, come se fosse lo scopo principale". "Non si tratta, quindi, di avere verso i poveri un comportamento assistenzialistico: è necessario invece impegnarsi perché nessuno manchi del necessario", la ricetta di Francesco: "non siamo al mondo per sopravvivere, ma perché a tutti sia consentita una vita degna e felice". "C'è una povertà che umilia e uccide, e c'è un'altra povertà", quella di Gesù, "che libera e rende sereni". "La povertà che uccide è la miseria, figlia dell'ingiustizia, dello sfruttamento, della violenza e della distribuzione ingiusta delle risorse", spiega il Papa: "È la povertà disperata, priva di futuro, perché imposta dalla cultura dello scarto che non concede prospettive né vie d'uscita. È la miseria che, mentre costringe nella condizione di indigenza estrema, intacca anche la dimensione spirituale, che, anche se spesso è trascurata, non per questo non esiste o non conta".

"Quando l'unica legge diventa il calcolo del guadagno a fine giornata, allora non si hanno più freni ad adottare la logica dello sfruttamento delle persone: gli altri sono solo dei mezzi", il monito: "Non esistono più giusto salario, giusto orario lavorativo, e si creano nuove forme di schiavitù, subite da persone che non hanno alternativa e devono accettare questa velenosa ingiustizia pur di racimolare il minimo per il sostentamento". La povertà che libera, al contrario, "è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale".

LUCE E VITA
Settimanale di informazione nella Chiesa di
Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi
Ufficiale per gli atti di Curia
Vescovo
Mons. Domenico Cornacchia
Direttore responsabile
Luigi Sparapano
Segreteria di redazione
Susanna M. de Candia
Alessandro M. Capurso
Amministrazione
Michelangelo Parisi
Redazione Francesca Balsano, don Vito Bufi, Alessandro M. Capurso, Roberta Carlucci, Giovanni Capurso, Gaetano de Bari, Susanna M. de Candia, Elisabetta Di Terlizzi, Elisabetta Gadaleta, Gianni A. Palumbo, Elisa Tedeschi.
Fotografia Giuseppe Clemente
Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione a cura della Redazione
Stampa La Nuova Mezzina Molfetta
Indirizzo mail
luceevita@diocesimolfetta.it
Sito internet diocesimolfetta.it
Canale youtube
youtube.com/comsocmolfetta
Registrazione: Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988
Quote abbonamento (2022)
€ 30,00 per il sett. cartaceo
€ 22,00 per il sett. digitale
€ 50,00 con Documentazione
Su ccp n. 14794705 - Iban: IT15J0760104000000014794705
Luce e Vita tratta i dati come previsto dal RE 679/2016 l'informativa completa è disponibile all'indirizzo *www.diocesimolfetta.it/privacy* Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è il Direttore responsabile a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Piazza Giovene 4 Molfetta. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutte le informazioni dell'Editore *Luce e Vita*. L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a *Luce e Vita* Piazza Giovene 4 Molfetta (Cell 327 0387107) oppure scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it* I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti, scrivendo a *luceevita@diocesimolfetta.it*
IVA assolta dall'Editore
Settimanale iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici
Servizio Informazione Religiosa
La sede redazionale, in Piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta
lunedì: 16,30 - 19,30
giovedì: 10,00 - 12,00
venerdì: 16,30 - 19,30
Il giornale è chiuso il lunedì.

CHIESA ITALIANA Si celebra il 18 novembre la II Giornata nazionale di preghiera della Chiesa italiana per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Non possiamo mai abbassare la soglia di attenzione. Il racconto di una triste storia di molti anni fa. Dolore e consolazione

Quella mano gelida sul mio corpo Dal dolore alla consolazione

Luigi Sparapano
Direttore Luce e Vita

«***Ormai adulto, i miei ricordi dell'infanzia si sgretolano***. *Ci sono alcuni, però, che restano indelebili. In realtà, quello che mi rimane di più addosso sono le sensazioni. Una mano fredda, gelida, che entra nelle mie (parti intime) di preadolescente*».

Il racconto di Mario (nome di circostanza, non diocesano) rende terribilmente vere le parole del messaggio per la II Giornata nazionale di preghiera per le vittime e i sopravvissuti agli abusi, che si celebra il 18 novembre. Il tema annuale nasce dalla meditazione sul Salmo 147, testo di lode e di gioia. "In esso si celebra il Signore che ha creato il mondo e se ne prende cura, mantenendolo in vita e, allo stesso tempo, non abbandonando mai il suo popolo nel caos del dolore, che sconvolge la quotidianità e a volte fa smarrire l'identità". Alludendo al ritorno del popolo dall'esilio, si mette in evidenza una dinamica esistenziale e spirituale: ogni guarigione è come un ritorno a casa, che permette di recuperare la propria identità perché si ritrova finalmente un ambiente familiare e accogliente.

«*Beffato da una persona di cui mi fidavo: un sacerdote. Sì, è accaduto durante una confessione. Dopo questo gesto, il sacerdote mi prese e mi posizionò sopra di lui (...). Poi, per fortuna, entrò un altro sacerdote in sagrestia e lui, con un movimento felino, mi ripose sulla sedia e mi diede immediatamente l'assoluzione. Alla fine mi disse: "Da ora in poi noi siamo grandi amici"*».

L'aver istituito questa giornata da parte della Chiesa è indicativo di una accresciuta attenzione sul triste argomento che non deve assolutamente calare nella nostra vita quotidiana, nella vita delle comunità parrocchiali e religiose in genere. Gli abusi sessuali, specie sui minori e se compiuti da gente di Chiesa, scavano ferite che non traspaiono all'esterno, ma che sono incise nell'intimo.

La testimonianza di Mario, dopo tanti anni dalla violenza subita, dice di una sofferenza profonda e incancellabile, ma che pian piano può lasciar spazio a una vita conosolata.

«*Io, tornato a casa, lo raccontai ai miei genitori (tuttora cattolici molto praticanti), chiedendo loro alla fine del racconto: "Ma è normale?". I miei si guardarono in faccia e dissero di aspettare. Non mi hanno mai raccontato dove fossero andati. So solo che al ritorno mia madre mi disse: "Ma che peccato hai raccontato al sacerdote per scatenare in lui quella reazione?", come se fosse colpa mia. Non ne ho parlato più e non ho mai visto più quel sacerdote. Solo a 30 anni circa chiesi a mia madre che fine avesse fatto quel sacerdote e lei mi raccontò che parlarono con il parroco quel giorno e che il parroco rispose loro: "Sì, lo sappiamo che sta uscendo fuori di testa, lo allontaneremo". Poi, fu mandato in un paesino sperduto sulle montagne (come se i piccoli di quel paese fossero diversi da noi) e di lì a poco lasciò i paramenti e si sposò.*

Non ho avuto il coraggio di raccontare l'accaduto fino ai 40 anni circa e poi ho scoperto almeno un altro paio di amici e amiche che avevano subito la stessa cosa.

Posso dire che i miei genitori hanno pregato molto per me e che in fondo io potrei anche perdonarlo. Non sta a me il giudizio. È vero pure, però, che mi sono rimasti dei segni indelebili. Resta per me molto doloroso anche il solo ricordare. Non vivo la mia sessualità serenamente tutt'oggi e non lascio mai soli i miei figli, specie negli ambienti in cui ci si fida di chi si ha di fronte e si è quindi disarmati».

Non ci sono commenti da fare.

C'è solo rispetto e vicinanza. Anche ammirazione per come Mario sia riuscito a considerare la possibilità del perdono, grazie alle preghiere dei suoi genitori. Così, il tema della giornata del 18 novembre si rende possibile. Apre a un riscatto che, pur non cancellando quei "segni indelebili", pur non escludendo il dolore, almeno non lo rende definitivo.

"Non si può distogliere lo sguardo davanti alle ferite provocate da ogni forma di abuso - dicono i vescovi nel commento al tema della giornata -. Ecco, allora, che la consolazione diventa prossimità, accompagnamento, custodia, cura, prevenzione e formazione. La consolazione non è solo un atto formale e dovuto, ma è un imperativo per la comunità cristiana: non ci può essere guarigione senza la presa in carico del dolore altrui. Nella fiducia del conforto del Signore in ogni dolore, ciascun membro della comunità è chiamato a sostenere questa nuova coscienza che matura e cresce nelle nostre Chiese".

«*Cerco, però, di impegnarmi nel sociale* - conclude Mario - *per quello che posso e, se capita, anche negli ambienti ecclesiali, come esempio per chi mi è vicino. Sono convinto che il buono e il brutto siano entrambi presenti ovunque e che, nonostante questo, bisogna comunque prodigarsi per gli altri e non accampare scuse per non impegnarsi*».

Dare spazio alla storia di Mario, che ringraziamo, è per il nostro giornale dare voce a chi non ha voce o l'ha soffocata nel dolore. Anche nella nostra Diocesi è stato istituito l'*Ufficio per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili,* diretto da don Cesare Pisani con la referente Gadaleta Maddalena e altri membri, pronti ad accogliere inauspicate storie.

CHIESA LOCALE Lo scorso 25 ottobre nell'Auditorium Madonna della Rosa di Molfetta un convegno per ricordare i 40 anni dall'ordinazione episcopale di don Tonino Bello

Attualità dell'azione pastorale di don Tonino

Guarda la diretta del convegno realizzata dell'Ufficio diocesano Comunicazioni sociali

Roberta Carlucci
Redazione Luce e Vita

Il convegno "La Tenda e il grembiule. La Chiesa nell'insegnamento di don Tonino Bello" ha rappresentato una vera e propria immersione nell'azione pastorale di don Tonino Bello. Durante la serata sono intervenuti il vescovo **mons. Domenico Cornacchia, don Sandro Ramirez**, parroco di San Giovanni Battista a Fasano, **Rino Basile**, volontario della C.A.S.A. di Ruvo di Puglia, e **Annalisa Altomare**, consigliera comunale negli anni dell'episcopato del Venerabile e sindaco di Molfetta durante i suoi ultimi mesi di vita.

Gli aspetti teologici sono stati toccati da don Sandro Ramirez che ha presentato una sua puntuale e personale ricerca, affrontata attraverso gli scritti di don Tonino Bello, per individuare i temi che meglio rappresentano l'azione pastorale di Mons. Bello, ossia Trinità, Eucaristia, Chiesa e Mondo. Questi temi, a loro volta, sono riassunti da un'unica icona, Maria di Nazaret, e possono essere immaginati come un viaggio circolare della Chiesa che parte dalla Trinità per tornare alla Trinità, passando per l'Eucaristia, esperienza e segno di comunione, e per il Mondo, compagno da agganciare e orientare verso il suo destino trinitario.

I riferimenti di molta azione pastorale di don Tonino Bello affondano le radici nei documenti che guidarono il cammino post-conciliare, quali *Lumen Gentium, Gaudium et Spes, Sacrosanctum Concilium*.

Ramirez, già docente e autore di testi su Bello, ritiene che l'ecclesiologia di don Tonino abbia camminato nel solco di quella tradizionale di Papa Giovanni XXIII e che sia stata invece distante dall'orizzontalismo o antropologismo di cui alcuni lo accusavano in vita.

"La Chiesa di don Tonino Bello risulta essere costituita da tre dimensioni: personale, pluralista e missionaria", ha affermato Ramirez. "Ed ha tre luci di posizione: l'evangelizzazione, il primato della spiritualità, gli ultimi. È dunque una comunità aperta, accogliente, educante, solidale". La Chiesa, inoltre, parafrasando don Tonino Bello, è *tenda* che si gonfia, come il grembo di Maria che è stato "gonfiato" dall'azione dello Spirito Santo, tenda mobile, itinerante, che cammina con gli uomini. Ed è *grembiule*, strada del servizio della condivisione, del coinvolgimento in presa diretta nella vita dei poveri. Ramirez ha confermato ulteriormente queste assunzioni con due testimonianze: il pensiero di Mons. Domenico Cornacchia al cap. 4 del libro *Testimone e maestro di virtù*, in cui il vescovo afferma che "tutto ciò che don Tonino faceva per i poveri era frutto della sua fede", e le parole di papa Francesco pronunciate in occasione del 25° anno dal *dies natalis* di don Tonino Bello a Molfetta. Ramirez ha ricordato proprio quell'invito del Pontefice ad affiggere all'ingresso delle chiese della Diocesi la frase "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri", perché, come don Tonino affermava, «l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà» e resta «un sacramento incompiuto» senza alzarsi da tavola. Quell'invito, stampato e plastificato, fu anche inviato dopo il 20 aprile 2018 a tutte le parrocchie della Diocesi dall'Ufficio Comunicazioni Sociali così da poter essere affisso realmente. In alcuni casi, però, è rimasto inascoltato, a conferma di come il cammino sia ancora da vivere, praticare, o addirittura da iniziare o ricominciare.

L'intervento di Ramirez si è concluso con la gratitudine da lui pubblicamente espressa per aver conosciuto e frequentato don Tonino Bello.

Al termine, ha passato la parola a Rino Basile e Annalisa Altomare, che hanno offerto due testimonianze parimenti toccanti ma con sfumature diverse. Basile ha parlato della vicinanza di don Tonino alle povertà e alle marginalità. Mentre Altomare ha dato un suo punto di vista su come don Tonino si interfacciava con il mondo politico.

Nella testimonianza di Basile è emerso il fascino che don Tonino Bello esercitava sui giovani e di come sapeva trascinarli nell'impegno. Li conquistava con la sua affabilità, facendosi chiamare don, e con la sua determinazione nel portare avanti

la centralità dell'amore di e per Cristo attraverso l'attenzione agli ultimi. Quando decise di fondare la Comunità C.A.S.A. per l'accoglienza e il recupero di persone affette da tossicodipendenza, dove Basile è stato volontario, don Tonino, "con energia inesauribile", andò a incontrare tutti i gruppi parrocchiali delle quattro città, offrendo loro uno slogan su cui riflettere: "ogni buco una vita e dentro ogni vita un buco". E raccontava di come il *buco* vero è quello praticato dalla solitudine. Così coinvolse tante persone nella scelta di impegnarsi per la nascità della C.A.S.A. (Comunità Accoglienza Solidarietà Apulia), esperienza che affidò all'Immacolata l'8 dicembre del 1984, con l'auspicio che presto potesse venire il giorno in cui chiuderla e "restituire i fratelli alla libertà interiore per dire insieme che la vita è bella".

Basile ha poi raccontato della Provvidenza che ha portato ad avere a disposizione la residenza di Parco del Conte della famiglia Jatta per la Comunità. La C.A.S.A., opera segno dell'azione pastorale di don Tonino Bello, ha vissuto nel tempo anche momenti difficili, ma è tornata a camminare da alcuni anni. Gli ospiti vengono recuperati e lavorano e per questo Basile ha voluto sottolineare la propria gratitudine a Mons. Cornacchia e ai collaboratori di Oasi 2, che hanno avuto la lungimiranza di portare avanti il prezioso servizio offerto dalla Comunità.

Annalisa Altomare ha parlato subito dopo, chiudendo il convegno. Ha ricordato come nell'82, anno di inizio dell'episcopato di don Tonino Bello, lei fosse già consigliere comunale da tempo.

In quegli anni la politica guardava a don Tonino come il vescovo dei nuovi gesti, che riceveva tutti offrendo un ascolto infaticabile ed accogliente. Il dolore e i problemi di tutti lasciavano un segno nella sua memoria. "Andare, ascoltare, operare senza attendere. Era un uomo che mangiava il tempo", ha constatato Altomare.

Dopo questa fase di grande simpatia da parte della politica, don Tonino diventò il vescovo che indicava. E allora la politica si iniziò a chiedere "questo vescovo fa politica?". I giovani facevano obiezione di coscienza, le associazioni si strutturavano in tal senso e tutti i politici cercavano di affibbiargli un'appartenenza politica. "Ma lui era uomo del fare che non aveva una casacca. Aveva scritto la pace da tutte le parti", dall'esperienza della Casa per la Pace, al desiderio di creare all'Ospedaletto dei Crociati una Scuola della Pace. "Un ragionamento che sarebbe da riprendere" ha detto Altomare. (Ma per fare questo occorrerebbe ragionare anche su una gestione condivisa di quella sede tra Amministrazione comunale e Diocesi nonché fraternità dei frati minori, che comunque presidiano il luogo per contiguità con la Basilica e il convento, ma non possono accedervi perché, appunto, la proprietà è del Comune, ndr).

E poi ha ricordato i vari gesti vissuti da don Tonino con i giovani. Le proteste per lo scoppio della Guerra del Golfo, per gli F16 a Gioia del Colle, la Marcia per la Pace del '92 (quando Altomare era sindaco). "C'era un'aria diversa, una città che si scandalizzava". Una città, forse, distante da quella di oggi in cui il sopruso, il vandalismo, la criminalità sembrano essere quasi normalizzati e connaturati al tessuto sociale della comunità.

La presenza di don Tonino ebbe un significato particolare soprattutto in quel 7 luglio del '92 al capezzale di Gianni Carnicella, ferito alle 14.40 davanti alla sede comunale sul sagrato della Chiesa di San Bernardino e dichiarato morto in ospedale alle 22.30. Seguì la potente omelia pronunciata ai funerali del Sindaco, in cui il Vescovo ricordò alla città che chi aveva compiuto quel gesto "non era un mostro ma un nostro". "Fu la presa in carico totale di quel gesto da parte della comunità" ha detto Altomare. "È stato un gesto cruciale che ha cambiato il modo di vivere gli avvenimenti, di leggere la cittadinanza" (un cambiamento sul cui perdurare oggi ci si interroga molto, ndr).

Un'azione importante di don Tonino fu la sua collaborazione fattiva con l'Amministrazione di Molfetta per giungere all'elaborazione del primo protocollo comunale per l'affido familiare (tema che fa oggi fatica a entrare nella cultura e nell'operato concreto della comunità cittadina, ndr).

A don Tonino nel '92 fu data la cittadinanza onoraria e lì mostrò quanto sacre fossero per lui le istituzioni. Si recò in Consiglio Comunale con i paramenti sacri, come se andasse a celebrare il Solenne Pontificale alla Madonna dei Martiri, parlò della sua "Molfettesità interiore" e di quanto amasse la città.

A proposito di questo, Altomare ha fatto ascoltare le parole pronunciate dalla voce di don Tonino in quel giorno. Diceva "Sono convinto che i vostri auguri tonifichino. Vorrei celebrare il venticinquesimo di questa cittadinanza e dare io un'onorificenza a Molfetta".

Gli anni trascorsi non sono venticinque, ma trenta da allora e quaranta dalla sua ordinazione episcopale. Quella cerimonia auspicata da don Tonino non è mai avvenuta. Ma, a decenni di distanza, osiamo pensarlo a consegnare all'intera comunità diocesana, anche nel contesto di un convegno, la sua onorificienza: quel testimone che sono le sue parole su come essere Chiesa e - per dirla con lui- "coscienza critica del mondo", cristiani e cittadini che "incidono la crosta della civiltà".

VOCAZIONI Un mese, una comunità, un sacerdote. Dal 1° novembre al 15 dicembre oltre 3.500 parrocchie diventeranno un centro di promozione e raccolta delle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti

Uniti possiamo: il sostegno come segno di responsabilità operosa

Gaetano Bizzoco
Incaricato diocesano Sovvenire

Uniti Possiamo è un progetto che induce a riflettere sul ruolo che ciascuno di noi ha riguardo il sostegno economico alla Chiesa Cattolica Italiana. Tutti, consacrati e laici, siamo responsabili e "attivi" all'Annuncio e alla Missione della Chiesa, quindi tutti dobbiamo contribuire spiritualmente e materialmente, secondo le proprie possibilità e competenze. La Chiesa esiste dalla venuta di Cristo grazie a coloro che con l'aiuto dello Spirito Santo hanno scelto Lui, che è Via, Verità e Vita, offrendo la propria vita e il proprio lavoro ed anche a coloro che l'hanno sostenuta materialmente, donando un contributo economico, frutto del proprio lavoro.

Il sacerdote dunque è colui che, alla luce del Vangelo e di Gesù Risorto, dona tutto se stesso, il proprio tempo, le proprie energie, la propria vita, per orientare al Bene e alla Salvezza "tutti" gli uomini, senza distinzione. Egli sin dalla nascita, con il Battesimo e la Preghiera, ci apre la strada per incontrare Gesù, ci accompagna e ci ascolta in tutti i momenti della vita, da quelli più gioiosi a quelli più bui, ci custodisce con la Preghiera e i Sacramenti. Ci aiuta a relazionarci con Dio e ci unisce a Lui attraverso la Santa Eucaristia. Con la Chiesa l'altro diventa Fratello da Custodire e Amare!

Solo in Italia i Sacerdoti sono 33000! Ognuno con le proprie missioni quotidiane e necessità. Il progetto *Uniti Possiamo* serve a contribuire e a ripartire equamente quanto viene raccolto per sostenere e raggiungere tutti i sacerdoti, anche quei parroci che sono limitati fisicamente o che appartengono a comunità più piccole, più povere, più a rischio, quindi dove diventa più difficoltoso garantire un vero e proprio sostentamento.

Il sostegno economico alla Chiesa Cattolica nasce dunque dalla consapevolezza di un impegno concreto e personale, che è risposta al senso di responsabilità ecclesiale, che abita nella coscienza comunitaria e personale e che opera nello stile sinodale.

Chiare sono le immagini che la Sacra Scrittura ci offre attraverso gli Atti degli Apostoli e le lettere di San Paolo riguardo le prime comunità cristiane. Queste immagini ci parlano di meccanismi di comunione e di solidarietà e di come all'interno della messa in comune dei beni si configura poi, per i presbiteri, cioè per coloro che erano totalmente dediti all'annuncio del Vangelo, un vero e proprio "diritto" a ricevere dalle comunità il necessario per vedere garantito il proprio sostentamento.

Tale "diritto" trova il suo fondamento nei Vangeli, quando Gesù stesso, nell'inviare i suoi apostoli in missione per annunciare a tutti il Regno di Dio, dice: *"Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché l'operaio ha diritto al suo nutrimento"* (Mt 10, 9-10). Anche San Paolo poi nelle sue lettere ribadisce questo diritto quando scrive: *"Il Signore ha disposto che quelli che annunziano il Vangelo vivano del Vangelo"* (1 Cor 9,14). È quindi la comunità che garantisce il sostentamento del clero!

Il Progetto *Uniti Possiamo* consiste nel coinvolgere la comunità parrocchiale nella raccolta di una somma di circa 1.000 Euro destinata a sostenere i circa 33.000 sacerdoti presenti nella Chiesa Cattolica Italiana. La Parrocchia che aderisce al Progetto diventa un centro di promozione e raccolta, per tutti i suoi fedeli, delle *Buste delle Offerte*. Si propone in questo modo l'esperienza diretta del sostentamento del proprio Parroco: dal 1° novembre la comunità parrocchiale e il Parroco si impegnano in prima persona nel progetto.

Il Progetto *Uniti Possiamo*, grazie al coinvolgimento della comunità parrocchiale, ha il significato "educativo" di creare l'occasione per poter parlare del *Sovvenire*, di facilitare le persone a fare un'offerta "deducibile" all'Istituto Centrale Sostentamento Clero direttamente in parrocchia, senza doversi recare in Posta o in Banca e far comprendere che il sostentamento del sacerdote dipende dalla corresponsabilità dei fedeli. Ogni singola offerta è deducibile in fase di dichiarazione dei redditi.

Ci ricorda il Cardinale Martini: il vangelo secondo Luca (12,31): *"Non temere, piccolo gregge, perché è piaciuto al Padre vostro di darvi il suo regno". È infatti alla piccolezza e inadeguatezza che viene offerta la grazia: piccolissimo è il granello di senapa gettato nella terra, poca cosa è il pugno di lievito nascosto nella pasta, insignificante è il piccolo gregge di fronte alle mandrie sterminate. Eppure anche la pochezza umana e l'apparente insignificanza storica, lette alla luce della fede, possono diventare albero frondoso, far fermentare una massa, rallegrare un pascolo...".*

Con questa riflessione il Cardinal Martini ci fa comprendere due concetti: che la Chiesa è dono di Dio, perché proprio attraverso di essa Lui ci dona il Suo Regno ("perché è piaciuto al Padre vostro"), e come di fronte a un paganesimo culturalmente ancora forte…. l'operato "silenzioso" o il silenzio "indaffarato", anche se piccolo per la "pochezza umana" e "l'apparente insignificanza storica", ma perseverante, aiuta fortemente il sostegno alla Chiesa, che è un "albero frondoso".

Ecco alcune indicazioni pratiche per coloro che aderiscono al Progetto di raccolta fondi *Uniti Possiamo*:

- le buste contenenti il modulo sono strettamente personali ed è perciò opportuno che sia il parroco stesso a consegnare la busta nelle mani del fedele con il modulo leaflet all'interno.
- Tale modulo leaflet deve essere compilato dal Fedele e dovrà essere inserito nella busta insieme all'offerta.
- La busta, chiusa e sigillata, con all'interno l'offerta e il modulo leaflet compilato, deve essere consegnata al Parroco, il quale la dovrà a sua volta consegnare al Referente Cittadino.
- I Referenti cittadini sono: per Molfetta Don Gennaro Bufi, per Terlizzi Don Roberto De Bartolo, per Ruvo Don Gaetano Bizzoco, per Giovinazzo Don Luigi Caravella.
- Questa raccolta può essere effettuata per tutto il mese di Novembre e nei primi di Dicembre.
- Tutto il materiale deve essere consegnato nelle mani del Referente Cittadino entro e non oltre il 10 dicembre.

Per maggiori informazioni o chiarimenti su tale iniziativa si può contattare l'incaricato diocesano, Don Gaetano Bizzoco o fare riferimento direttamente al link del progetto *Uniti Possiamo* di *Sovvenire*: www.sovvenire.chiesacattolica.it

CI SONO POSTI CHE NON APPARTENGONO A NESSUNO PERCHÉ SONO DI TUTTI.

Sono i posti dove ci sentiamo parte di un progetto comune; dove ognuno è valorizzato per il proprio talento e riesce a farlo splendere in ogni momento; dove tutto diventa possibile se solo si è uniti. Sono i posti che esistono perché noi li facciamo insieme ai sacerdoti.

Quando doni, sostieni i sacerdoti che ogni giorno si dedicano a questi posti e alle nostre comunità.

Vai su unitineldono.it e scopri come fare.

DONA ANCHE CON

Versamento sul conto corrente postale 57803009

Carta di credito chiamando il Numero Verde 800 825000

UNITI NEL DONO
CHIESA CATTOLICA

#UNITIPOSSIAMO

Spiritualità

XXXIII DOMENICA DEL T.O.

Prima Lettura: Ml 3,19-20a
Sorgerà per voi il sole di giustizia

Seconda Lettura: 2 Ts 3,7-2
Chi non vuole lavorare, neppure mangi

Vangelo: Lc 21,5-19
Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

Leonardo Andriani
Diacono

Il brano del Vangelo questa domenica ci presenta il discorso escatologico di Gesù nel quale vengono menzionati gli avvenimenti ultimi della storia: la conflagrazione del mondo, la seconda venuta di Cristo e il suo giudizio.
Mentre i discepoli esaltano con stupore la magnificenza del tempio con i suoi preziosi doni votivi e si domandano con preoccupazione i segni premonitori dai quali scorgere il momento decisivo della fine, il Signore si fa interprete delle attese e sposta l'attenzione su ciò che i discepoli vivono nel presente.
Da vero profeta Gesù li aiuta a comprendere che non occorrono segni prodigiosi, ma attraverso le azioni e le scelte di ogni giorno ci prepariamo alla venuta del Signore. Il destino che si compirà per ogni discepolo è contraddistinto da fatti terrificanti come terremoti, carestie e pestilenze. Il Signore, pertanto, non vuole che restiamo indifferenti, ma ci chiede di offrire a coloro che incontriamo la nostra testimonianza. Essa non è un atto eroico, fuori dalla vita ordinaria, ma è la capacità di stare nella vita, con i suoi problemi e le sue contraddizioni. Proprio dinanzi ad esse ci viene chiesto di annunciare con forza la Parola di Dio e di concretizzarla in scelte mature e consapevoli. «Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita».
Non si nasce testimoni, ma si impara ad esserlo. La salvezza che aspettiamo dal Signore non ci ripara dai pericoli, non ci risparmia dalle fatiche ma si traduce nella capacità di affrontare le situazioni con amore e obbedienza. San Paolo VI amava ripetere: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri o, se ascolta i maestri, è perché sono dei testimoni!».
Impariamo anche noi ad essere gli uni per gli altri testimoni credibili dell'amore di Dio capaci di dare la vita per gli altri.

Pastorale Giovanile

Giornata Diocesana dei Giovani

Il Servizio diocesano di Pastorale Giovanile invita tutti i giovani tra i 18 e i 35 anni a partecipare alla Giornata diocesana dei Giovani. L'appuntamento è per il 19 novembre, sabato che precede la domenica di Cristo Re, come indicato da Papa Francesco. L'incontro si terrà presso la parrocchia San Giacomo di Ruvo, avrà inizio alle ore 16.30 e si concluderà alle 20 circa. Il messaggio del Papa prosegue gli inviti ad "alzarsi", concentrando l'attenzione sull'episodio del Vangelo in cui Maria si affretta per andare a far visita a sua cugina Elisabetta. Sul suo esempio, ogni giovane è chiamato a vivere con slancio la sua vita, andando incontro agli altri senza esitare, ma con fiducia e prontezza. Sabato 19 novembre i giovani saranno coinvolti in attività laboratoriali, ascolteranno testimonianze e riceveranno indicazioni utili per la prossima GMG che si terrà a Lisbona, dal 1 al 6 agosto 2023. Sarà un pomeriggio da vivere in condivisione, per ricomporre o costruire relazioni e avere il piacere di stare insieme.

Redazione

Luce e Vita digitale

Dopo questa domenica la redazione provvederà a inviare a ciascun parroco il prospetto dei propri iscritti all'edizione digitale di *Luce e Vita* per l'invio del cartaceo. A breve partirà la campagna abbonamenti per il 2023 con tutte le informazioni per quanti vorranno continuare a ricevere a casa il giornale oppure in digitale, indipendentemente rispetto alla parrocchia.

Caritas Diocesana

Pubblicato il bando "Parrocchie creat(t)ive. Sul passo degli ultimi"

La Caritas Diocesana, al fine di promuovere la cultura della progettualità nell'ambito dell'animazione alla carità, indice il bando "Parrocchie creat(t)ive. Sul passo degli ultimi" con il fine di finanziare nel territorio diocesano 3 interventi parrocchiali che valorizzino il territorio parrocchiale e la comunità tutta attraverso reti collaborative. Il bando completo e la relativa documentazione è disponibile su www.diocesimolfetta.it.

Azione Cattolica diocesana

Nuova vicepresidente SG

Sabato 5 novembre 2022 il Consiglio diocesano dell'Azione Cattolica ha proceduto ad eleggere la nuova vicepresidente per il Settore Giovani, Noemi Vallarelli (S.Michele Arc. di Ruvo) in sostituzione di Sabrina Cagnetta (S.Maria della Stella di Terlizzi). Grazie a Sabrina e auguri a Noemi!